

Il prof. Haeckel ha dimostrato (1) che Anassimandro, Eraclito ed Empedocle tentarono una spiegazione genetica ed evolutiva della natura, aprendo così le menti sin dai tempi remoti del classicismo greco, al concetto di quell'evoluzionismo che forma la gloria delle scienze naturali moderne. Ed è il genio Aristotelico che fornì i primi indizi d'ipotesi scientifiche trasformistiche. Egli aveva già un concetto di quelle rassomiglianze fra animali diversi che il Geoffroy St. Hilaire chiamò poi omologie ed analogie, e di quelle coincidenze morfologiche che il Cuvier battezzò molti secoli dopo per correlazione delle forme. Pur non concedendo tutte le intuizioni biologiche che taluno rinviene nelle opere dello Stagirita — dice il prof. E. Morselli nelle sue *Lezioni di Antropologia Generale* — è certo che questi indicò con sufficiente chiarezza l'influenza dell'ambiente fisico sulla natura organizzata; l'influenza dell'uso e non uso degli organi; la legge della divisione del lavoro fisiologico, e persino la lotta per l'esistenza, assunta poi dal Darwin come fondamento della selezione naturale.

Il grande poeta classico T. Lucrezio Caro credeva alle origini naturali degli esseri viventi, e pensava che i più semplici erano apparsi pei primi; che gl'imperfetti erano destinati a scomparire, e che nuovi esseri si formavano continuamente sulla Terra. Egli preannunciò anche la lotta per la vita e quella sessuale, e riconobbe la necessità dell'adattamento delle forme animali alle condizioni esterne, conseguenza del quale è appunto la selezione darwiniana. Ammirabile è poi nel suo poema il quadro esattissimo dell'evoluzione fisica ed intellettuale umana, dall'epoca in cui i nostri antenati usavano i bastoni e le pietre, fino allo sviluppo degli aggregati sociali e delle città.

In Galeno, il più grande naturalista della civiltà latina, si trova adombrata l'unità di piano nella struttura di tutti gli animali.

La civiltà greca, dice il Morselli, come aveva elevata la coscienza umana nelle sfere più alte ed ideali del pensiero, così idealizzò e plasmò sotto forme divine e perfette il tipo fisico dell'uomo ne la *Venere di Milo* e nell'*Apollo*.

In sul declinare dell'era pagana splende infine il genio di Ippocrate, che occupò un posto altissimo nella scienza ellenica, onde Platone ne accolse e commentò le sentenze, e Aristotile ne seguì la filosofia.

Ma a questi vividi sprazzi di luce gettati dall'ingegno umano animato dallo spirito di verità, subentra la fosca notte dell'Individualismo romano e medio-evale; onde ogni sana filosofia etico-civile ed ogni dottrina positivista soccombono miserabilmente sotto il medesimo nemico e in uno stesso eccidio; e solo qualche raro fiore di pensiero spunta qua e là solitario, infecondo, perseguitato! Intanto si ribadiscono nei consorzi umani le catene della povertà ai diseredati; gli schiavi i plebei e i tribuni insorgono attraverso tutta l'epoca romana, martiri del diritto quiritario di proprietà, distruttore feroce dell'egualianza fondiaria. Nel campo del pensiero, la Chiesa, fautrice del dogma, condanna inesorabilmente chi anela al Vero. — Nella sfera economica, i privilegi dei ricchi, le angherie e le prepotenze dei signorotti, le ingiustizie dei magistrati schiacciavano la classe dei lavoratori, i quali, così, trovatisi nella necessità di lottare contro i privilegi dell'Individualismo soprastante, si rinchiusero e confederarono in quelle Corporazioni che, se poterono essere utili — perchè assicuravano il lavoro ai propri membri, tutelavano efficacemente il benessere degli operai e ne promuovevano la fratellanza e la solidarietà, — non poterono peraltro assurgere alle forme superiori di un'or-

ganizzazione economica, perchè, prima d'ogni altra cosa, esse dovevano essere « *Associazioni di difesa* — come le chiamò il Rossi — uno scudo col quale si coprivano per non essere schiacciate dalla prepotenza feudale e per resistere alle usurpazioni dell'alta borghesia; » onde non potevasi guari badare « se i lavoratori producevano più o meglio allo stato di corporazione ed altrimenti; » si trattava semplicemente, per essi « di essere o di non essere. » (1)

Quelle Corporazioni dovettero perciò necessariamente restare come cristallizzate nella loro forma, costituendosi secondo un ordinamento gerarchico, regolamentario, opprimente e negante ogni libera espansione personale, per tema di venire distrutte da quel corrotto spirito individualista che penetrava da tutti i pori dell'organismo sociale e ne avvelenava l'esistenza.

A torto si è voluto vedere nel disagio intellettuale e materiale delle Corporazioni artigiane del Medio Evo gli effetti delle costrizioni collettive e comuniste, accagionando queste di comprimere gli elateri individuali e di rinchiudere il progresso industriale in una forma stazionaria. Di tutto ciò non devesi incolpare che lo spirito individualista di un'epoca, in cui il monopolio era la regola, il diritto si confondeva con la forza, il privilegio si trovava dappertutto. « La corporazione artigiana, nel suo spirito originario, non fu punto lesiva della libertà del lavoro; » ma poichè, disgraziatamente, aveva dovuto costituirsi essa pure sopra ordinamenti di privilegio, il germe della dissoluzione si svolse in lei, ed essa venne degenerando sempre più. — Il regime economico collettivista o comunista, per se stesso, quando non è schiacciato dall'Individualismo di classi sovrastanti, ma lasciato libero al proprio sviluppo, assurge a forme superiori, umanitarie, progressive. Sopra un fondo comune di sicurezza sociale, a cui tutti attingono i mezzi di sussistenza, l'elaterio individuale si eleva libero, senza recare inceppamenti, e senza sentire la costrizione che risulterebbe dalla sovrapposizione parassitica (2).

Dominata e dilaniata adunque dall'Individualismo, l'Umanità giunge nientemeno che sino ai secoli XVI e XVII senza aver quasi più meditato, e senza essersi ancor data una spiegazione scientifica dei fenomeni fisico-chimici e naturali! Onde è solo per opera di Galileo, che la fisica getta le prime basi; è per gli studi di Copernico (3) che viene per sempre distrutto l'errore della geocentricità; è per le osservazioni di Torricelli che si dimostra infondato « l'orrore pel vuoto » ecc. Del pari è soltanto nel secolo XVII che l'Umanità produce un Newton, il quale però e-

(1) Avv. Francesco Cottarelli. — Codici della Proprietà Industriale Cremona.

(2) Dal fatterello che segue si veda un po' come, in tempi di parassitismo sociale e di Individualismo politico, succeduti al regime egualitario pre-romano, si favorissero le nuove invenzioni! « Sotto il regno di Tiberio, un vetraio aveva trovato una composizione che rendeva il vetro malleabile ed infrangibile. Ma, dice Plinio, gli strumenti e la casa dell'autore di quella scoperta furono distrutti, per impedire che quella nuova sostanza non facesse ribassare il valore del rame, dell'argento e dell'oro. — Dione Cassio, che fa pur esso menzione del fatto, dice che il misero inventore fu messo a morte per maggiore precauzione. » (A. Bitard, *Arti e Mestieri*.) — Siccome a quel tempo le materie prime erano già cadute nel dominio dei privati, il deprezzamento dei metalli significava l'impovertimento di quelli, epperò essi avevano interesse ad ostacolare ogni invenzione che a tale deprezzamento desse luogo. In un regime sociale in cui, invece, le materie prime e gli strumenti del lavoro fossero proprietà sociale, qualunque invenzione non danneggerebbe più alcun interesse privato, ma arrecherebbe utilità materiale all'intera società, non escluso l'inventore, al quale anzi, in ricompensa e ad incoraggiamento, verrebbe fatta una parte più ampia nel godimento del nuovo trovato, o di altre utilità.

(3) Del concetto geocentrico fu dimostrata l'assurdità quando Copernico, riformando di sana pianta la cosmogonia (1543) rimetteva in onore antiche tradizioni della gloriosa scuola pitagorica. (Morselli, *Antrop. Generale*).

(1) *Antropologia Generale. Lezioni sull'Uomo secondo la teoria dell'Evoluzione* - Prof. Enrico Morselli.